



Fabrizio Zilibotti è Professore di Economia alla Yale University (con entrata in ruolo nel luglio 2017). In precedenza ha avuto cattedre presso le università di Barcellona, Stoccolma, University College London e Zurigo. È stato professore visitante all'Università Bocconi nel 2010 e 2016. È il presidente uscente della European Economic Association. Ha ricevuto numerosi premi tra i quali la medaglia Yrjö Jahnsson (miglior economista europeo al di sotto dei 45 anni) ed il prestigioso premio Sun Yefang dell'Accademia delle Scienze Sociali Cinese. È il direttore scientifico dell'UBS Center for Economics in Society a Zurigo. È co-editore di *Econometrica*, la maggiore rivista scientifica di economia a livello mondiale. La sua ricerca spazia dalla teoria della crescita ed innovazione tecnologica, allo studio dell'economia cinese ed alla macroeconomia.

Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e distanza dalla frontiera

La crescita economica di lungo periodo ha due motori. Il primo sono gli investimenti che espandono la capacità produttiva, e permettono alle imprese di adottare tecnologie più produttive già in uso nei paesi che si trovano sulla frontiera tecnologica internazionale. Il secondo è l'innovazione, vale a dire la creazione di nuove idee e loro applicazione ai processi produttivi. Il primo motore perde forza quanto più un paese si avvicina alla frontiera tecnologica. Nei paesi industrializzati, l'innovazione diventa necessaria per sostenere la crescita economica. La crescita innovativa richiede politiche quali l'impulso all'educazione terziaria e post-laurea, la promozione della ricerca scientifica, e lo sviluppo di centri di eccellenza accademica e scientifica. L'evidenza empirica dimostra che la ricerca di base ha un ruolo importante nel promuovere capacità innovativa. L'Italia oggi investe molto meno della media OCSE in ricerca scientifica. La limitata capacità innovativa contribuisce a spiegare il declino economico dell'Italia negli ultimi due decenni.